

ALLEGATO N.3 AL PTPC 2013-2016 ASL AL

CODICE DI COMPORTAMENTO
DELL'AZIENDA SANITARIA LOCALE AL
(INTEGRATIVO DEL CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI PUBBLICI
APPROVATO CON D.P.R. 16 APRILE 2013, N. 62)

Vista la legge 6 novembre 2012, n.190;

Visto il Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62;

Visto l'art. 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dall'art. 1, comma 44, dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, che prevede la definizione, da parte di ciascuna pubblica amministrazione, di un proprio codice di comportamento ad integrazione e specificazione del codice di comportamento di cui al Regolamento sopra richiamato;

Visto il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni - (A.N.AC.);

Viste le linee guida elaborate dalla predetta Autorità in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni;

Sentite le Organizzazioni Sindacali rappresentative nell'ambito dell'ASL AL ed i portatori di interessi nell'ambito della sanità locale in data 10.12.2013;

Dato atto che il presente testo è stato posto al parere del Nucleo di Valutazione, nelle funzioni di O.I.V., parere espresso in data 24.01.2014 e all'attenzione del Collegio Sindacale e del Collegio di Direzione;

l'Azienda Sanitaria Locale AL adotta il presente codice di comportamento:

ART. 1 – Disposizioni generali

1. Il presente codice di comportamento prevede regole comportamentali che integrano le norme contenute nel Regolamento approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, al fine di consentire la diffusione di buone pratiche e valori regolando in senso legale ed eticamente corretto l'azione amministrativa.
2. Le disposizioni ed i principi contenuti nel D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 trovano integrale applicazione nell'ambito dell'ASL AL.

ART. 2 – Ambito di applicazione

1. Gli obblighi di condotta previsti dal codice generale di cui al D.P.R. n. 62/2013 e dal presente codice si applicano a tutti i dipendenti dell'ASL AL, di livello dirigenziale e non, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e a tempo determinato.

2. Gli obblighi previsti dai codici di comportamento si applicano altresì, per quanto compatibili, a tutti coloro che, a qualsiasi titolo, stabilmente o temporaneamente, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, prestano attività nell'ambito dell'ASL AL, anche gratuitamente (es. consulenti, libero-professionisti, collaboratori coordinati e continuativi o a progetto, tirocinanti, borsisti, specialisti ambulatoriali, specializzandi, frequentatori volontari, ecc...), ovvero agiscono per conto o nell'interesse della stessa, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

ART. 3 – Regali, compensi ed altre utilità

1. Si stabilisce nell'ambito dell'ASL AL la soglia massima di 150 euro quale valore di ciascun regalo o utilità di modico valore, da valutarsi sulla base dei normali valori di mercato, che il dipendente può accettare occasionalmente nell'ambito delle normali relazioni di cortesia, in occasione di ricorrenze d'uso (Natale, Pasqua, ecc.) e nell'ambito delle consuetudini internazionali.
2. In caso di cumulo di più regali di valore non superiore a 150 euro, la soglia massima di valore che non può essere superata nell'anno è pari a dieci volte il limite massimo stabilito per il singolo regalo.
3. I regali e le altre utilità ricevuti oltre i limiti consentiti, tenuto conto del valore di mercato degli stessi, sono immediatamente messi dal dipendente a disposizione del Responsabile del Settore Patrimonio, il quale provvederà se possibile a restituire gli stessi al mittente, ovvero ad attivare le procedure per la devoluzione in beneficenza.
4. **In nessun caso il dipendente può accettare somme di denaro** (contante, assegni o bonifici), **anche se di importo inferiore a 150 euro.**
5. E' comunque vietata qualsiasi forma di regalo o utilità che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio, soprattutto a favore di coloro che svolgono funzioni autorizzative, di acquisto, di controllo e vigilanza ovvero di valutazione nell'ambito di Commissioni di gara o concorso.
6. Il dipendente non accetta incarichi di consulenza nè di collaborazione di alcun tipo da soggetti privati che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico significativo in decisioni o attività inerenti all'ufficio di appartenenza.

ART. 4 – Partecipazione ad associazioni ed organizzazioni

1. Fermi restando gli obblighi di comunicazione previsti dal Regolamento aziendale per le autorizzazioni allo svolgimento di attività extraistituzionali, il dipendente è tenuto a comunicare al responsabile dell'ufficio di appartenenza, entro trenta giorni, la propria

adesione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni che svolgono attività in ambito sanitario e socio-sanitario.

ART. 5 – Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d’interesse

1. Il dipendente informa per iscritto il dirigente, all’atto dell’assegnazione all’ufficio, di tutti i rapporti diretti o indiretti di collaborazione che lo stesso abbia avuto negli ultimi tre anni con soggetti privati che hanno rapporti di natura economica con l’ASL AL, con riferimento alla specifica funzione svolta dal dipendente interessato.
2. La comunicazione scritta di cui al precedente punto 1 deve essere aggiornata con cadenza annuale.

ART. 6 – Obbligo di astensione

1. Nei casi previsti dall’art. 7 del D.P.R. n. 62/2013, il dipendente comunica tempestivamente per iscritto al Dirigente responsabile dell’ufficio la sussistenza di un conflitto di interessi che potrebbe rendere necessaria la sua astensione al fine di assicurare l’imparzialità dell’agire amministrativo.
2. Il Dirigente, valutata la situazione, risponde per iscritto al dipendente sollevandolo dall’incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono comunque l’espletamento dell’attività da parte dello stesso.
3. Il provvedimento con il quale il Dirigente disponga eventualmente l’astensione del dipendente deve essere annotato nella pratica e deve essere trasmesso per conoscenza, entro dieci giorni dall’adozione, al Responsabile per la prevenzione della corruzione, il quale ha il compito di registrare tutti i casi di astensione verificatisi nell’amministrazione; i provvedimenti di astensione vengono archiviati nei fascicoli personali dei dipendenti interessati.
4. Qualora la situazione di potenziale conflitto riguardi il Dirigente, a valutare le iniziative da assumere sarà il Responsabile per la prevenzione della corruzione.

ART. 7 – Prevenzione della corruzione

1. Il dipendente ha il dovere di prestare la massima collaborazione ai fini della prevenzione di comportamenti illeciti nell’amministrazione e di rispettare tutte le prescrizioni contenute nel piano triennale di prevenzione della corruzione.
2. L’Amministrazione garantisce la riservatezza e la tutela dei dipendenti che segnalano illeciti commessi o comportamenti non conformi al codice di comportamento, tenuti da altri dipendenti dell’ASL AL. L’obbligo di riservatezza e di tutela si attua nei limiti e modalità dell’art. 54 bis del decreto legislativo n.165 del 2001 e del titolo IX del Piano triennale di prevenzione della corruzione, che prevede un sistema informatico differenziato e riservato di

ricezione delle segnalazioni; qualora le segnalazioni pervengano tramite posta cartacea, gli operatori addetti al protocollo registrano le stesse senza riproduzione del relativo testo e provvedono ad inoltrarle direttamente al Responsabile per la prevenzione della corruzione, con divieto assoluto di divulgarne i contenuti.

ART. 8 – Trasparenza e tracciabilità

1. Il dipendente ha il dovere di rispettare tutte le misure contenute nel programma triennale per la trasparenza e l'integrità.
2. Il dipendente collabora con il Responsabile della Trasparenza, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale e segnala eventuali esigenze di aggiornamento, correzione e integrazione delle informazioni, dei dati e degli atti oggetto di pubblicazione, attinenti alla propria sfera di competenza;
3. Il Dirigente vigila affinché gli atti interni di ciascun procedimento vengano conservati ed archiviati dai dipendenti in modo tale da garantire la tracciabilità dei relativi processi decisionali attraverso un adeguato supporto documentale, che consenta in ogni momento la replicabilità degli atti.

ART. 9 – Comportamento nei rapporti privati

1. Nei rapporti privati il dipendente tiene un comportamento decoroso, astenendosi da condotte che possano in qualunque modo nuocere all'immagine dell'amministrazione, quali quelle conseguenti all'abuso ricorrente di bevande alcoliche e/o di sostanze stupefacenti.
2. Il dipendente si astiene da dichiarazioni pubbliche offensive nei confronti dell'amministrazione e non fa alcun uso improprio della denominazione dell'Azienda, del logo e dei simboli ad essa appartenenti.

ART. 10 – Comportamento in servizio

1. Il responsabile cui è assegnata la gestione di risorse umane controlla che l'uso dei permessi di astensione dal lavoro da parte dei dipendenti avvenga effettivamente per le ragioni e nei limiti previsti dalla legge e dai contratti collettivi e vigila sulla corretta timbratura delle presenze da parte dei dipendenti assegnati all'ufficio, segnalando all'U.P.D. eventuali pratiche scorrette.
2. Il dipendente utilizza gli strumenti, le attrezzature e i mezzi dell'ASL AL in maniera responsabile, solo ed esclusivamente per lo svolgimento delle attività di servizio e non per uso personale (ad esempio, è vietato l'uso degli automezzi aziendali per raggiungere le mense aziendali, salvo comprovate esigenze di servizio, nonché l'uso a fini privati delle apparecchiature telefoniche dell'ufficio, salvo casi eccezionali di assoluta urgenza).

3. Il dipendente, al termine dell'orario di servizio, ripone ordinatamente i materiali e le attrezzature di lavoro, provvede allo spegnimento di luci e macchinari ed alla chiusura dell'ufficio.

ART. 11 – Rapporti con il pubblico

1. Il dipendente che opera a contatto con il pubblico deve esporre in modo ben visibile il cartellino di riconoscimento, salvo diverse disposizioni di servizio, deve operare con correttezza, cortesia e disponibilità, fornendo all'utenza le spiegazioni richieste nel rispetto della normativa in materia di tutela dei dati personali e del segreto d'ufficio.
2. Al dipendente non è consentito scrivere articoli, rilasciare interviste o partecipare a programmi di informazione in nome dell'Azienda o fornire dichiarazioni pubbliche in merito alle attività istituzionali della stessa, salvo espressa disposizione/autorizzazione della Direzione; le relazioni con i mezzi di informazione devono essere improntate a principi di trasparenza e veridicità.
3. Il dipendente rispetta gli appuntamenti con gli utenti e cura il rispetto degli standard di qualità e di quantità previsti nella carta dei servizi.
4. Il dipendente risponde alle comunicazioni degli utenti rispettando i termini di legge previsti in generale e per i singoli procedimenti; alle comunicazioni di posta elettronica risponde, in linea di massima, utilizzando lo stesso mezzo; nel rispondere alla corrispondenza, a chiamate telefoniche e ai messaggi di posta elettronica opera nella maniera più completa ed accurata possibile.

ART. 12 – Disposizioni particolari per i dirigenti

1. La comunicazione effettuata per iscritto dal dirigente alla Direzione ASL AL, prima di assumere le sue funzioni, relativa agli interessi finanziari ed alle situazioni di conflitto anche potenziale di interessi, deve essere aggiornata con cadenza annuale.
2. Il dirigente cura, compatibilmente con le risorse disponibili, il benessere organizzativo della struttura cui è preposto, favorendo l'instaurarsi di rapporti cordiali e rispettosi fra i collaboratori; nella ripartizione dei carichi di lavoro tiene conto delle capacità, delle attitudini e della professionalità del personale a sua disposizione, nonché dei dati che emergono dalle indagini condotte sul personale dipendente, ai sensi dell'art. 14, comma 5 del D. Lgs. 150/2013, volte a rilevare il livello di benessere organizzativo nell'ambito delle strutture aziendali.
3. Il dipendente può segnalare eventuali situazioni di disparità nella ripartizione dei carichi di lavoro da parte del dirigente al superiore gerarchico dello stesso, il quale provvederà a sentire il responsabile e ad adottare le necessarie misure nel caso in cui ritenga fondata la segnalazione.

4. Il dirigente è tenuto a vigilare sul rispetto, da parte dei propri dipendenti, delle regole in materia di incompatibilità, cumuli di impieghi e incarichi di lavoro, al fine di evitare pratiche illecite di “doppio lavoro”, segnalando all’U.P.D. eventuali violazioni.

ART. 13 – Regole di comportamento ulteriori

1. Il personale che svolge attività di carattere assistenziale e di cura è tenuto ad instaurare un rapporto attento e trasparente con i pazienti ed i loro familiari nell’erogazione di tutte le prestazioni sanitarie, tenendo in debita considerazione le esigenze anche di ordine etico e morale degli stessi e rispettando la libertà di scelta responsabile dei pazienti; garantisce una gestione corretta della documentazione clinica e della scheda di dimissione ospedaliera al fine di renderla completa, veritiera e leggibile; assicura collaborazione e coordinamento con il personale di altre strutture allo scopo di assicurare la migliore qualità di assistenza al paziente; si impegna a gestire le liste di attesa per l’erogazione delle prestazioni sanitarie in conformità a principi di correttezza ed uguaglianza.
2. Oltre ai divieti e agli obblighi stabiliti dall’art. 14 (Contratti ed altri atti negoziali) del Codice generale di cui al D.P.R. n. 62/2013, i dipendenti che partecipano a procedimenti di gara, di concorso o ad altri procedimenti che prevedano una selezione pubblica comparativa ai fini dell’ottenimento di contratti di lavoro, di prestazioni di servizi o di fornitura, di facilitazioni e benefici in generale, operano in modo corretto e trasparente in tutte le fasi procedurali e non anticipano contenuti specifici dei relativi procedimenti, né diffondono i relativi risultati prima che gli stessi siano conclusi con formali atti adottati dall’Azienda.
3. Il personale addetto alle funzioni di gestione dell’acquisizione e della progressione del personale si attiene scrupolosamente all’osservanza delle leggi e dei regolamenti che regolano lo svolgimento delle procedure di selezione; non divulga informazioni relative agli atti interni ai vari procedimenti che possano ingiustamente avvantaggiare singoli candidati e nella valutazione dei requisiti e dei titoli dei partecipanti alle procedure selettive opera con trasparenza, oggettività, buona fede ed indipendenza di giudizio, nel rispetto della normativa vigente in materia.
4. Il personale che svolge attività ispettiva, di controllo e vigilanza (quali, ad esempio, il personale dei Servizi di Medicina Legale, Veterinari, di Igiene Ambientale, di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, di Prevenzione e Sicurezza Ambiente di Lavoro) assume quali valori fondamentali l’imparzialità, l’obiettività, l’efficienza, la riservatezza e la trasparenza, astenendosi da azioni arbitrarie, da atteggiamenti vessatori e da trattamenti preferenziali; le ispezioni sono condotte secondo principi di collaborazione e di rispetto, in modo da arrecare la minore turbativa possibile allo svolgimento delle attività dei soggetti ispezionati; il personale ispettivo si astiene dal partecipare ad indagini ed accertamenti ispettivi ogni volta che possano essere coinvolti direttamente o indirettamente interessi personali, (ad esempio relazioni di parentela o affinità o rapporti di natura economica con il soggetto ispezionato), ovvero sussistano ragioni di convenienza: in tali casi il personale ispettivo si attiene all’obbligo di astensione secondo quanto previsto dall’art. 6 del presente codice; il personale

ispettivo conserva il segreto sulle informazioni inerenti ai processi produttivi e lavorativi di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni.

ART. 14 - Attività libero-professionale intramuraria

1. Il personale che esercita attività libero-professionale intramuraria ha il dovere di rispettare tutte le prescrizioni contenute nel regolamento aziendale che disciplina l'esercizio di tale attività.

ART. 15 – Compiti di indirizzo e di assistenza ai dipendenti

1. Qualora nello svolgimento dell'attività lavorativa insorgano problemi operativi di carattere etico, il dipendente informa tempestivamente il Dirigente responsabile della struttura, il quale provvede a fornire al dipendente le necessarie indicazioni in merito al comportamento eticamente corretto da tenere.
2. Il Dirigente, se lo ritiene opportuno, può coinvolgere l'Ufficio per i procedimenti disciplinari costituito nell'ambito dell'ASL AL e il Responsabile per la prevenzione della corruzione nominato ai sensi dell'art. 1 comma 7 della legge n. 190/2012, per un confronto nei casi di dubbio circa la condotta da seguire in particolari situazioni di rischio.
3. L'U.P.D. e il Responsabile per la prevenzione della corruzione sono in ogni caso disponibili ad ascoltare ed indirizzare i dipendenti su situazioni e comportamenti al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e di illeciti disciplinari.

ART. 16 – Vigilanza, monitoraggio e attività formative

1. Ai fini dell'attività di vigilanza e monitoraggio prevista dall'art. 15 del codice di comportamento generale di cui al D.P.R. 62/2013, l'ASL AL si avvale dell'Ufficio procedimenti disciplinari, che opera conformemente alle previsioni contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione adottato da questa Azienda ai sensi della legge n. 190/2012.
2. L'UPD, oltre alle funzioni disciplinari di cui all'art. 55-bis e seguenti del D.Lgs. 165/2001, cura l'aggiornamento del presente codice, l'esame delle segnalazioni di violazione dei codici di comportamento, la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, operando in raccordo con il Responsabile per la prevenzione della corruzione, al quale comunica annualmente il numero e il tipo delle violazioni accertate e sanzionate delle regole dei codici di comportamento, per la successiva comunicazione dei dati ricavati dal monitoraggio all'A.N.AC.
3. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione cura la diffusione della conoscenza ed il monitoraggio dei codici di comportamento, verifica annualmente il livello di attuazione degli stessi, rilevando in quali aree dell'amministrazione si concentra il più alto tasso di violazioni,

e considera i dati ricavati dal monitoraggio delle violazioni accertate e sanzionate delle regole del codice in sede di aggiornamento periodico dello stesso, ne dà pubblicità sul sito istituzionale, utilizza tali dati al fine della formulazione di eventuali interventi volti a correggere i fattori che hanno contribuito a determinare le cattive condotte.

4. I dirigenti responsabili di ciascuna struttura, a supporto dell'attività svolta dal Responsabile per la prevenzione della corruzione, promuovono la diffusione e la conoscenza dei contenuti dei codici di comportamento da parte dei dipendenti della struttura di cui sono titolari, curano la formazione e l'aggiornamento degli stessi in materia di trasparenza ed integrità e vigilano sull'attuazione e sul rispetto degli obblighi di condotta previsti dai codici, tenendo conto delle violazioni accertate e sanzionate ai fini della valutazione della *performance* individuale dei singoli dipendenti.
5. Per quanto attiene al controllo sul rispetto dei Codici di Comportamento da parte dei dirigenti, nonché alla mancata vigilanza da parte dei dirigenti sull'attuazione e sul rispetto dei codici nell'ambito delle rispettive Strutture, esso è svolto dal soggetto sovraordinato che attribuisce gli obiettivi ai fini della misurazione e valutazione della *performance*.
6. Fermi restando gli obblighi previsti dalla vigente normativa in tema di attivazione del procedimento disciplinare, i dirigenti informano il Responsabile per la prevenzione della corruzione in merito a fatti corruttivi tentati o realizzati all'interno della struttura, ed in merito al contesto in cui la vicenda si è sviluppata, entro dieci giorni dall'avvenuta conoscenza.
7. Entro lo stesso termine, l'Ufficio Ispettivo dell'ASL AL informa il Responsabile per la prevenzione della corruzione in merito ai comportamenti scorretti, in contrasto con le regole dei codici di comportamento e disciplinari, eventualmente riscontrati durante lo svolgimento dell'attività ispettiva.
8. Le segnalazioni da parte dei cittadini di eventuali violazioni dei codici di comportamento devono essere comunicate dall'Ufficio per i rapporti con il pubblico ai Dirigenti responsabili dei dipendenti interessati, entro dieci giorni dall'avvenuta segnalazione.

ART. 17 - Responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del codice

1. La violazione delle disposizioni contenute nel presente codice integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare da accertarsi in sede di procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni; ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione disciplinare concretamente applicabile, la violazione è valutata in ogni singolo caso con riguardo alla gravità del comportamento e all'entità del pregiudizio, anche morale, derivatone al decoro o al prestigio dell'amministrazione di appartenenza; le sanzioni applicabili sono quelle previste dalla legge, dai regolamenti e dai contratti collettivi.

2. Qualora la violazione delle disposizioni dei codici di comportamento possa dare luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del dipendente, il Responsabile per la prevenzione della corruzione ha il potere di attivare, in raccordo con l'U.P.D., le autorità giudiziarie competenti.
3. Oltre agli effetti di natura disciplinare, penale, civile, amministrativa e contabile, le violazioni accertate e sanzionate delle norme dei codici di comportamento rilevano anche in ordine alla misurazione e valutazione della *performance* dei dipendenti ed incidono negativamente sulla retribuzione di risultato e produttività collettiva secondo le modalità concordate con le OO.SS. e R.S.U. aziendali.